Cultura & Spettacoli

Salone del libro
Premio Mondello, vince Colum McCann

Giorgio Fontana ha scelto: il 45esimo Premio Mondello, per la sezione autore straniero va a Colum McCann. Per il giudice monocratico del riconoscimento, promosso dalla Fondazione Sicilia per il Comune di Palermo, l'opera dell'autore irlandese «non teme la complessità del mondo». E sarà il Salone del Libro di Torino, l'11 maggio alle 14.30, a ospitare un incontro tra il giudice e il premiato. Fontana, già insignito del Premio Campiello con «Morte di un uomo felice» (Sellerio, 2014), ha individuato un proprio riferimento letterario nel suo percorso di scrittore e nell'apporto al panorama internazionale. «Come scrittori — ha commentato McCann — dobbiamo essere conformi alla tradizione, allo stesso tempo, e delineare nuovi e coraggiosi sentieri». Gli scrittori irlandesi del resto, come ha rilevato Giovanni Puglisi, presidente della Fondazione Premio Mondello, «hanno dato al loro messaggio letterario una cifra così intensamente carica di emotività da renderli modelli e icone di scrittura e di passioni». *(p.mor.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I venerdì in piazza non ci salveranno»

Parla l'ambientalista Vandana Shiva: «Con Greta la consapevolezza è cresciuta ma scioperare non basta»

«Sarebbe sbagliato credere che un gran numero di persone ai cortei dei venerdì bastino per salvarci». Per Vandana Shiva, ambientalista indiana presidente di Navdanya International, ci vuole molto di più. Prima di tutto, l'abbandono dell'agricoltura industriale. Ma il movimento Fridays For Future è una speranza anche per lei, impegnata in questi giorni in un tour ecologico di mobilitazione per promuovere la campagna internazionale «Per un'alimentazione e un'agricoltura libera da veleni». Oggi sarà ad Avigliana, ospite di Casacomune, la nuova scuola ecologista fondata da don Ciotti. Nel pomeriggio (alle 17) è attesa a un incontro al Teatro Fassino organizzato dal Valsusa FilmFest. Piccola grande donna in sari, Vandana Shiva, 67 anni, invita alla resistenza alimentare con il manifesto «Food for Health» e tende la mano ai giovani striker per il clima.

Vandana Shiva, finalmente qualcosa si sta muovendo?

«Bisogna essere realisti. La consapevolezza delle persone comuni riguardo la catastrofe che stiamo affrontando è cresciuta in maniera incredibile, anche se i politici e le grandi società continuano a negarla. Ma sarebbe sbagliato credere che un gran numero di persone agli scioperi per il clima bastino per salvarci».

Ma perlomeno l'ambientalismo sta uscendo dalla nicchia...

«Nel mio immaginario il movimento non è mai stato in un angolo, perché la terra è il centro della nostra vita. E tutti coloro che sono preoccupati per la terra, per i diritti umani, per la democrazia, per il nostro futuro, la stanno difendendo. Non è il movimento a essere nuovo, ma è la sua visibilità in Occidente a esserlo. Nel mondo la minaccia ai veri difensori della terra è molto intensa, pensiamo ai tanti attivisti assassinati. Io stessa e la mia famiglia siamo stati più volte minacciati di morte. Celebriamo pure i grandi numeri degli scioperi per il clima, ma nel quadro di un contesto molto più ampio».

Lei ha conosciuto Greta Thunberg, cosa pensa della piccola svedese?

«L'ho incontrata a febbraio a Parigi, ero lì nello stesso momento di uno degli scioperi del venerdì. La prima frase che mi ha detto è stata "è un onore conoscerti". E poi abbiamo parlato del fatto che il cambiamento climatico è causato dallo stesso sistema industriale dell'agricoltura che sta distruggendo la nostra salute e i nostri contadini. Le ho fatto vedere l'immagine del cartello dei veleni e si è illuminata di un grande sorriso, perché aveva tutto senso per lei».

Si attende una mano dai ragazzi del Fridays For Future nella sua battaglia per un'agricoltura sostenibile?

«So che le persone attorno a Greta, i giovani che fanno parte del movimento Fridays For Future, hanno cominciato a fare delle connessioni. Sono partiti dalla paura del cambiamento climatico e dalla ricerca di una risposta, mano a mano hanno acquisito sempre più informazioni sui collegamenti tra carburanti fossili e sostanze chimiche, la distruzione degli agricoltori, della salute, delle democrazie. Sono convinta che questa generazione di giovani darà un enorme contributo».

Che cosa si può fare subito, nel concreto, senza più rimandare?

«Possiamo cambiare il modo in cui mangiamo. Ognuno di noi, ovunque viva nel mondo, può scegliere di non mangiare più cibo industriale, prodotto con sostanze chimiche, ma soltanto cibo locale, proveniente dall'agricoltura bio. Il cibo è la valuta della vita, nel momento in cui cambieremo valuta, abbandonando la moneta tossica della morte, avremo risolto ogni problema».

Con don Ciotti parlerà anche dell'enciclica Laudato si', che ha ispirato l'apertura della scuola ecologista.

«Quando l'ho letta, anche se proveniva dal Vaticano, mi è sembrata il distillato di 10 mila anni di civiltà indiana. Laudato si' ci ricorda che non siamo padroni e conquistatori della terra, ma parte della terra. Ci dice che il grido della terra e quello dei poveri è lo stesso grido. Non vedo l'ora di essere con don Ciotti per parlare del futuro del cibo in questo contesto».

Sarà anche al Valsusa Filmfest, qui ormai lei è di casa.

«Conosco bene Torino, sono sempre contenta di tornarci. Terra Madre è cresciuta anche grazie al nostro primo manifesto dell'International Commission on the Future of Food. Con Slow Food (di cui è stata vice presidente, *ndr*) è nata l'idea di una unione globale dei contadini. Quindi vedo la vostra città come un posto di profondo pensiero e profondo cambiamento».

Chiara Sandrucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

- L'attivista e ambientalista indiana Vandana Shiva ha 66 anni
- È tra i principali leader dell'International Forum on Globalization
- È stata vice presidente di Slow Food ed è vegetariana
- Tra i suoi libri più conosciuti c'è «Terra Madre» (uscito nel 2002), che è diventato anche un documentario

> La prima cosa da fare è dire no al cibo industriale Grazie a Slow Food qui intravedo un profondo pensiero e cambiamento

I consigli del libraio

di **Elena Vellano**

Quando l'ora d'arte diventa una guida a capolavori e sogni

Tomaso Montanari, dopo averci intrattenuti con libri scritti per lettori molto selezionati, sta attualmente operando in modo attivo in un settore dichiaratamente divulgativo. «Divulgativo» è un aggettivo generalmente utilizzato per descrivere qualcosa in negativo e superficiale. Nel caso specifico la «divulgazione» va intesa come un mezzo per allargare l'ottica, e pertanto la comprensione di chi si pone davanti ad un'opera d'arte fornendo strumenti di lettura.

Il titolo stesso, «L'ora d'arte», evidenzia il carattere dichiaratamente divulgativo del libro, infatti fa aperto riferimento alla scuola dove la storia dell'arte è poco presente e spesso del tutto assente.

Per ogni proposta il lettore riceve un'accurata ricostruzione della ragione per la quale l'opera era stata creata, spesso con notizie circa la committenza, del passaggio di famiglia in famiglia dell'opera stessa a causa di eredità, guerre o altro. Le opere presentate sono perlopiù note, ma non così popolari da venire svuotate e banalizzate dal «successo». Alcune invece sono notissime ma vengono descritte in un modo nuovo, inatteso con richiami storici molto dotti. Infine c'è la scrittura di Montanari che non è quella scarna e tecnica di una guida tipo Bedeker. I richiami letterari sono costanti ed illuminanti. Gli artisti davanti a un'opera d'arte colgono collegamenti e aspetti inattesi e chiarificatori. Di queste «interpretazioni alte» ve ne sono riportate molte, sempre lucide ed espresse con la maniera leggera e sognante tipica dell'autore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La copertina «L'ora d'arte» di Tomaso Montanari è pubblicato da Einaudi (Super Et)

La libreria La «Oolp» si trova al civico 36 di via Maria Vittoria

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfUmNzIyMjNjc2YTRkMGUtNTYxYy00NDhmLTk3ZGMtMjk2MmM5ZTFiNGU4IyMjMjAxOS0wNC0xM1QxMDo1MTo0MSMjI1ZFUg==